

Piero Violante

*Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz*

Per la Giornata della Memoria il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è recato ad Auschwitz per accendere la candela perché la memoria non si spenga. Un gesto simbolico aggravato dalla crescente ondata antisemita che sulla pelle avverte la senatrice Segre, come ha ricordato nel suo severo e preoccupato discorso l'indomani al Quirinale mentre il pendolo della storia batte decisamente a destra dopo la vittoria di Trump, il trasferimento della Silicon Valley alla Casa Bianca. Mentre le parole-chiave dell'attuale amministrazione americana sono, secondo lo "Spiegel": *Imperialismo, Autoritarismo*. In questo contesto non basta certo la dichiarazione della Presidente del consiglio che si spinge - lei, alunna di Admirante - ad affermare che il fascismo fu complice dell'abominio nazista. Gli italiani brava gente non furono solo complici ma attivi portatori di antisemitismo come attestano gli studi italiani sulla razza. Per ricordare questa attiva partecipazione, nel 1980, su iniziativa dell'ANED (Associazione Nazionale ex Deportati) fu inaugurato il *Memoriale italiano ad Auschwitz* progettato dallo studio BBPR (Belgioioso, Banfi, Rogers, Perassutti); illustrato con le pitture di Pupino Samonà, le parole di Primo Levi, la regia di Nelo Risi, la musica di Luigi Nono e installato nel Blocco 21 del primo campo di Auschwitz. Luigi Nono partecipò al progetto con "Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz", un nastro di musica elettronica che rielabora parte del materiale che il musicista aveva utilizzato come colonna sonora de "L'Istruttoria" di Peter Weiss, regia di Piscator, andato in scena il 19 ottobre del 1965 contemporaneamente in 15 teatri tedeschi. Ebbene il Memoriale, opera-testimonianza unica, su iniziativa della direzione del campo e l'appoggio di parte dell'opinione della comunità ebraica che voleva e vuole scrollarsi l'ipoteca di sinistra, nel 2010 venne dapprima chiuso e poi smantellato. Soltanto dal 2019 rassembrato, è installato all'Ex3 a Gavinana, uno dei quartieri pi antichi di Firenze. Una storia ambigua e paradossale che non rimargina una profonda ferita inferta alla memoria. Vale la pena ricordarla, giusto nel giorno della Memoria.

Il 21 gennaio 2008 su "La Stampa" lo storico Giovanni De Luna denunciò l'invecchiamento del Memoriale argomentando: "Oltre a Primo Levi, anche Ludovico di Belgioioso era stato deportato per motivi politici a Mauthausen. Proprio nel loro vissuto si annidano probabilmente le ragioni di un allestimento che privilegia più l'astrazione simbolica che la narrazione, più la suggestione estetica che la completezza documentaria. Ludovico di Belgioioso confessò allora l'esigenza «di dover personalizzare certi aspetti individuali del cumulo dei ricordi», il suo timore di usare un linguaggio retorico, «cadendo nell'episodico o nel patetico». Questa scelta, che certamente 30 anni fa aveva un suo significato e una sua valida motivazione, oggi si traduce in un percorso espositivo freddo, che non comunica né emozioni, né informazioni." Per questo De Luna definisce il Memoriale italiano "vecchio così vecchio da essere oggi incomprensibile per i visitatori", mentre il direttore del museo di Auschwitz, condividendo, lo vuole rimuovere. Ed è per scongiurare questa rimozione ed insieme onorare la memoria di Pupino Samonà (Palermo, 1925- 2007) che la storica dell'arte Giulia Ingarao curò a Palermo, a Villa Alliata Cardillo, nel febbraio 2010 la mostra sull'astrattismo politico di Samonà. La minaccia della chiusura del Blocco 21 avviò un intenso dibattito nazionale tra artisti architetti capitanati da Sandro Scardocchia, e, sfociò in appelli ai massimi livelli per scongiurare la deportazione del Blocco 21. In effetti allora come oggi rimane incomprensibile perché mai si debba preferire all'astrazione simbolica la narrazione e la completezza documentaria alla suggestione estetica.

Si può rimproverare ad un'opera d'arte, perché come opera d'arte, come installazione, venne intesa da quanti realizzarono il Memoriale, la mancanza d'informazione o meglio l'invecchiamento dell'informazione che le esistenze degli autori testimoniavano? Secondo quali criteri si può affermare che la musica di Nono per il Memoriale non comunichi emozione, essendo il nastro che si sentiva nella struttura di Belgioioso una delle pagine più laceranti del secondo novecento musicale italiano? Perdemmo. Non è paradossale che da Auschwitz venga deportata la sua memoria?